Marie-Claire Planche, *De l'iconographie racinienne, dessiner et peindre les passions*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4046>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4046

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 315

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «Marie-Claire Planche, *De l'iconographie racinienne, dessiner et peindre les passions*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 14 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4046> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4046>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marie-Claire Planche, *De l'iconographie racinienne, dessiner et peindre les passions*

Laura Rescia

NOTIZIA

MARIE-CLAIRE PLANCHE, *De l'iconographie racinienne, dessiner et peindre les passions*, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 327.

- 1 L'argomento di questa tesi in storia dell'arte, convertita in saggio e offerta oggi al lettore in un'edizione corredata da novantasette immagini in bianco e nero, era assai promettente, sia per la fertilità dell'attuale dibattito sui rapporti tra testo e immagine, sia per i recenti sviluppi della ricerca tra le diverse poetiche artistiche nel XVII secolo (i lavori di Emanuelle Hénin ne sono un valido esempio).
- 2 Il titolo lasciava immaginare una mirata definizione dell'oggetto di una ricerca dichiaratamente interdisciplinare, come viene confermato nell'introduzione, dove l'A. afferma di volersi interrogare sul legame tra la poetica raciniana, e in particolare la rappresentazione delle passioni, e un vasto corredo iconografico. In realtà, soltanto l'ultimo capitolo viene dedicato a questo problema: ne emerge una trattazione talvolta suggestiva, soprattutto laddove l'A. si concentra sul campo di cui è specialista, mentre il rapporto con il testo letterario rimane spesso impressionistico, e le deboli conclusioni testimoniano più un amore per il teatro raciniano che una solidità dell'impianto scientifico.
- 3 Rimane di sicuro interesse la raccolta e la presentazione del *corpus* iconografico, che copre l'arco cronologico tra il 1668 e il 1815, e comprende sia stampe e illustrazioni ai testi, sia dipinti e disegni relativi a soggetti trattati nella tragedia raciniana.
- 4 La scelta di non studiare separatamente le immagini che hanno un rapporto diretto con il testo da quelle che ne sono distanziate viene rivendicata dall'A. con l'intento di

meglio analizzare i rapporti iconografici tra pitture e incisioni: tuttavia questo aspetto è destinato a rimanere sottotraccia, e il discorso si indirizza su una serie di altre direttrici. Così, il primo capitolo è dedicato alla poetica dell'immagine in Racine, il secondo descrive il *corpus* iconografico, con ampî riferimenti alla storia dell'editoria, il terzo discute i criteri di scelta degli episodi illustrati, il quarto si concentra sui luoghi e le architetture, il quinto, infine, su *expressions et attitudes*: sono questi ultimi a contenere gli spunti più interessanti, che avrebbero certamente meritato maggior ampliamento.

- 5 La bibliografia finale non contiene tutti i rinvii bibliografici delle note: anche questa è rivendicata come scelta, ma non se ne comprende il criterio selettivo.